SOMMARIO

Decalogo per la coltivazione del grano

(Italia Centrale e Settentrionale)

Queste norme non pretendono di essere assolute. Ogni Cattedra ambulante di agricoltura come ogni propagandista potrà modificarle alquanto, conservandone però la sostanza che è essenziale.

1° - Ora che il prezzo rimuneratore del grano è assicurato, sarebbe *grave colpa* dell'agricoltore italiano il non produrne molto di più al fine di liberare l'Italia dalla sua maggiore servitù economica e politica (1).

2° - La pianta *frumento* provvidenzialmente si adatta ai più svariati climi e alle terre più differenti, anche ingrate. Ma bisogna *coltivarla bene.* Anche le avversità della stagione sono assai meno dannose là dove il grano si coltiva bene. Non bisogna dunque dar sempre la colpa alla stagione quando il frumento rende poco.

(1) Il propagandista illustrerà un poco questo punto.

3° - Tutti sanno che non si può coltivare grano sullo stesso terreno ogni anno. Solo *eccezionalmente* si può *ringranare* o *ristoppiare*, il che vuol dire appunto coltivare per due anni di seguito il frumento. Ma d'ordinario il grano *si deve alternare* con altre coltivazioni. Dopo il granoturco, la canapa, il tabacco, le barbabietole, le patate, il frumento viene generalmente bene; altrettanto riesce bene dopo una leguminosa da grano (fave, fagiuoli, ceci, lupini, piselli) o da foraggio (erba medica, sulla, lupinella, trifoglio, veccia). Veda l'agricoltore di ordinare così le sue coltivazioni che il grano segua appunto una di queste piante. È quello che si dice fare una *buona rotazione agraria*.

4° - Bisogna lavorar bene la terra destinata al grano. Non si deve limitarsi a grattarla alle peggio! Anche il frumento manda le sue radici o barbe profondamente.... se può; cioè se trova *sotto il seme* terra ben lavorata. Occorre dunque un lavoro abbastanza profondo: 25 a 30 centimetri. Se no, avrete la *stretta*, che è quasi sempre prodotta da calore improvviso su grano coltivato in terreno male lavorato.

È necessario anche sminuzzare bene il terreno destinato al grano.

Insomma: aratura, vangatura, o zappatura profonda; e poi erpicatura o ancora zappatura o altro lavoro superficiale per ottenere lo sminuzzamento.

Solamente in terre così lavorate (e non quando sono molli) si possono avere i massimi raccolti di grano.

5° - Altrettanto necessario è di far sì che nel terreno a grano non ristagni mai l'acqua. Questo si ottiene disponendo i campi in leggero pendìo o colmandoli (campi *baulati*) e aprendovi opportuni fossi o acquai o solchi o scoline.

Il sistema di semina a *porche* o prode o aiuole strette dovrebbe abbandonarsi perchè fa perdere troppo terreno, e non permette una buona *semina a righe* di cui si parla al numero 9. Ma se non si vuole rinunciare alle porche, si facciano almeno piane e larghe il doppio delle comuni; e si facciano *prima*, non dopo! di seminare.

Sulle porche larghe si può far passare la seminatrice come è detto al n. 9.

6° - *Concimar bene se si vuol raccogliere molto.* Il letame di stalla è il re dei concimi, ma non è il più adatto per il grano.

Quando dunque si ha letame lo si adoperi sopratutto per le coltivazioni che precedono il grano.

Al grano si daranno circa 4 quintali per ettaro (1) di perfosfato se non si erano già dati alla coltivazione precedente, nel qual caso se ne potrà dare meno. Ma non si manchi di somministrare alla terra, prima di seminarla a grano, un quintale almeno di *calciocianamide,* oppure un quintale per ettaro di *solfato ammonico.*

Si dice che i concimi sono cari; ma in proporzione è assai più caro il grano! E non vi può quindi essere oggi dubbio sulla convenienza di questè concimazioni.

I concimi chimici si debbono spargere molto uniformemente sul terreno *grosso,* cioè appena lavorato; poi coi lavori di sminuzzamento i concimi verranno *bene interrati;* sempre prima di seminare.

7° - Occorre buon *grano da semina* scelto, pulito, svecciato. Pagarlo più del grano da macina è inevitabile. Ma il maggior prodotto che se ne ottiene ripaga largamente questa maggiore spesa.

Gli antichi frumenti italiani: Gentil Rosso, Rieti, Cologna Veneta, Civitella, Bianchetta, Rosso di Val d'Olona, Piave, Zucchetto maremmano ed altri, come tutti i grani duri del Meridionale, possono ancora dare ottime produzioni se accuratamente selezionati.

Ma gli agricoltori più progrediti debbono intanto provare, e poi coltivare, i grani nuovi di *razze elette* dello Strampelli (Ardito, Dauno, Varrone ed altri) e quelli selezionati dal Todaro (Gentil Rosso semiaristato 48, Cologna Veneta 12, Inallettabile semiaristato 96 ed altri). In questa scelta del grano da coltivarsi l'agricoltore dovrà consultare la Cattedra ambulante d'agricoltura o un buon tecnico agrario.

Ricordi però l'agricoltore che i grani nuovi, di razze elette, esigono terreno ben lavorato e ben concimato.

8° - Il seme di frumento deve prepararsi con un brevissimo bagno con una soluzione di solfato di rame all'1 % (1 kg. in un ettol. di acqua). Pochi minuti di immersione del grano bastano perchè tutto il grano si bagni. Levato il seme dalla soluzione, si

---

(1) Il propagandista ricordi che l'ettaro è 10.000 metri quadrati, e faccia il ragguaglio con la misura locale di superficie.

faccia asciugare all'aria aperta o sotto un porticato. Vi si può mescolare un po' di calce sfiorita per asciugare meglio. Ma poca per non averne impiccio durante la semina, specialmente con le macchine seminatrici. Anche l'impolveramento con polvere Caffaro è una buona pratica.

9° - La stagione buona per seminare per il centro d'Italia e per l'Italia settentrionale va dalla metà di settembre (luoghi freddi, molto umidi e terreni argillosi) a tutto novembre. Anche più tardi nelle regioni più calde. Ma in generale conviene piuttosto anticipare che posticipare le semine.

Dovunque sia possibile si dovrà *seminare a righe.*

Con le macchine seminatrici (e ve ne sono ormai anche delle piccole adatte a piccoli poderi e a terreni anche montuosi) il lavoro si fa presto e bene. Mancando seminatrici, si semini a solchetti, aperti a mano o con *assolcatori.* Le righe o solchetti debbono essere distanti 30 a 35 centimetri in modo che poi si possa passarvi, con le zappette, a sarchiare.

È un buon metodo anche la semina detta *a righe abbinate.*

In ogni caso occorrono circa kg. 80 di seme per ettaro. Di più per i grani che accestiscono poco come l'Ardito.

10° - Quando il grano è alto poco più di una spanna si può già *sarchiarlo* una volta se la stagione lo consente. Un mese dopo, o anche più tardi ancora, ma non oltre marzo, conviene *rincalzare leggermente* il frumento. Sarchiatura e rincalzatura contribuiscono ad aumentare il prodotto perchè combattono le male erbe e rendono il grano più resistente all'allettamento.

Se occorre, in occasione della sarchiatura e della rincalzatura si può fare una concimazione suppletiva: con nitrato di soda o nitrato ammonico, o ancora con calciocianamide.

Su di ciò l'agricoltore, se non è già pratico di concimazioni chimiche, si rivolga per consiglio ad un tecnico agrario.

Mietere piuttosto presto, prima cioè che la pianta del grano sia tutta secca. *Trebbiare piuttosto tardi,* quando cioè i covoni avranno passato qualche tempo in bica.

***

Agricoltore italiano! Con queste norme che io ho sperimentato per 30 anni, sempre con risultati eccellenti, avrai tu pure prodotti di grano ben superiori a quelli ottenuti fin qui e li potrai ottenere anche in terre piuttosto ingrate.

Coltiva bene il frumento; consumalo con giusta parsimonia; non darne agli animali.

Avrai fatto il tuo interesse e compiuto un dovere verso la Patria.

Tito Poggi.

In merito alla proposta di far pagare ai proprietari terrieri
le loro imposte in grano anzichè in danaro

Nel « Coltivatore » del 20 Aprile un corrispondente ferrarese protesta per il fatto che vi sono regioni quasi tutte ad erba (Lombardia Romagna), a canapa e bietole da zucchero (Val Padana), a ortaglie tessili (Terra di Lavoro), mentre si potrebbe su tutte queste terre stabilire una perequazione della superficie coltivabile a grano, fino tanto da giungere ai 70 milioni circa di quintali necessari alla nazione.

Per ottenere questo risultato, *egli propone che il pagamento delle imposte terriere venga effettuato in grano anzichè in danari*, obbligando in tal modo tutti i detentori di terre a dedicarne una parte alla coltivazione del grano, sino alla quantità occorrente a soddisfare l'Erario; le lire dell'estimo catastale verrebbero così convertite in chilogrammi di grano.

Imporre il pagamento delle imposte in grano, non è cosa nuova: le Sacre Scritture c'insegnano che allorquando Giuseppe, figlio di Giacobbe diventò ministro di Faraone, egli applicò all'Egitto questo metodo, mercè il quale egli potè ammassare le enormi quantità di grano, con cui preservò poi il paese dalla fame.

Anzitutto l'applicazione di questo metodo al Regno d'Italia non mi pare cosa di facile applicazione. Vi figurate l'esercito di impiegati occorrenti a pesare e controllare la qualità del grano che il contribuente avrebbe da consegnare ogni bimestre all'Esattore, e la quantità di magazzini necessari per riporvi questo grano?

In quanto alla peregrina idea di chiedere ai Lombardi di coltivare meno erba, osserverò anzitutto che se questi, invece di grano producono latte e carne, essi vi trovano il proprio tornaconto individuale; orbene, il tornaconto individuale è pure quello della collettività.

Poi farò notare che tutti i veri competenti in agricoltura - a co-

minciare dal Valenti - affermano che è dalla maggiore estensione delle colture foraggere, ossia dall'incremento zootecnico, che il Paese ritrae una ricchezza duratura. Sostituire dunque alle colture foraggere quella del grano, non è progresso, ma bensì *regresso* (1).

D'altronde il latte e la carne non costituiscono essi, al pari del grano, il nostro pane quotidiano?

In quanto alla canapa, essa rappresenta dell'oro; sarebbe follia privarcene!

Scemare la produzione della bietola, ci obbligherebbe a comperare dello zucchero all'Estero, con il relativo inacerbimento dei cambi, com'è succeduto quest'inverno (2).

Infine il diminuire la produzione delle ortaglie nella Terra di Lavoro mi sembra un colmo!

Il viaggiatore che nel mese di Agosto si reca nell'Italia Meridionale, dopo di aver percorso nella Maremma toscana e nel Lazio i mietuti campi di grano, privi in allora di qualsiasi essere umano, allorquando giunge nella Campania Felice, ha lo sguardo allietato da verdi campi, chiazzati di rosso, nei quali una schiera di contadini sono occupati a cogliere il pomodoro. Ripeto «il pomo d'oro», perchè questo frutto, convertito in conserva, introdotta poi da valenti industriali nelle più lontane regioni del mondo, ci procura rivoli d'oro che aiutano a dare ai nostri 20 miliardi di cartaccia qualche valore (3).

Se il detto viaggiatore ritorna d'inverno, egli vedrà ancora verdeggiare i detti campi, chiazzati però questa volta di bianco: sono i cavoli fiore, che si convertono in franchi svizzeri e marchi d'oro.

Infine s'egli viene in primavera, scorgerà allora i medesimi campi coperti della più lussureggiante vegetazione: Piselli, fagiuolini, cetrioli, carciofi, cipolline, e vaste estensioni di patate primaticcie, materie tutte che allo stato fresco o di conserve alimentari vengono esportate, e ci procurano dollari, lire sterline e franchi svizzeri, ossia la materia che al nostro paese occorre anzitutto.

Ora, voler sostituire a queste tre successive coltivazioni di ortaglie (la più intensiva che esista nel mondo) quella del grano, anche

---

(1) E qui bisogna ben distinguere. Anche alle foraggere si può applicare l'*intensificare e non estendere!* Ciò dico non ai Lombardi; ma sì bene ai Meridionali. T. P.

(2) E come accade dovendo comperare fuori tanto grano! T. P.

(3) Benissimo; ma dopo il pomodoro, quale la coltivazione più adatta? Il frumento! T. P.

in deboli proporzioni, costituirebbe una vera aberrazione mentale: si otterrebbe il bel risultato che la coltivazione del cosidetto « pane quotidiano » diventerebbe fonte di disoccupazione di una numerosa popolazione, ridotta così alla fame (1).

JAMES AGUET.

(1) Sta bene; ma c'è tant'altra Italia meridionale ove non si può fare questa agricoltura *orticola*. T. P.

Il contributo delle razze elette
nella maggiore produzione granaria

Si va ormai diffondendo anche fra la massa dei nostri agricoltori la persuasione che si possono raggiungere produzioni unitarie di frumento assai più elevate mercè l'impiego di una serie di attenzioni e cure culturali che abbiano a diminuire sempre più le deficienze del suolo e le avversità del clima (1).

Si viene così senz'altro a considerare la coltivazione del grano come ogni altra coltura a cui si danno abitualmente maggiori cure, quali sono le sarchiate e le orticole da pieno campo.

Fino a pochi anni or sono la quasi totalità degli agricoltori considerava la coltivazione del frumento come una *coltura di comodo*, che permetteva di starsene tranquilli dall'epoca della semina fino alla mietitura, lasciando che si compissero i destini che le forze spontanee della natura facevano determinare (2).

Diffondendosi sempre più il concetto che la coltura del grano non può tornare rimunerativa se non si adottano tutti gli accorgimenti che abbiano ad assicurarne produzioni notevolmente superiori a quelle di consuetudine, si viene a creare attorno a questa creatrice del primo alimento dell'uomo, una serie di studi e di sperimentazioni che involgono ogni singola norma colturale attinente al grano.

Tralasciando di dire in queste note di ciò che si riferisce alla buona preparazione del terreno, dei sistemi di semina, della rotazione agraria da adottarsi, delle sarchiature e rincalzature, opera-

(1) Finalmente! T. P.
(2) Proprio così; e tutta la mia guerra è contro questa *coltura di comodo*. T. P.

zioni che tutte hanno la loro influenza nel successo colturale (1), vogliamo accennare brevemente al problema della scelta della varietà da impiegarsi.

Premettiamo che si deve considerare la scelta delle varietà collo stesso criterio, con la stessa diligenza con cui al mercato si sceglie uno piuttosto che l'altro capo di bestiame, e ai depositi macchine si dà la preferenza ad uno o ad altro tipo. E' ormai comune fra i nostri agricoltori il dire che un tipo di aratro od altro strumento di lavorazione del terreno si presta più o meno alle peculiari condizioni di quella determinata azienda.

La scelta della varietà di grano da scegliersi deve essere fatta considerando la pianta come una vera macchina, e perciò valutata per il maggior rendimento utile che sa dare in relazione ad altra varietà.

Il relatore dell'Esposizione agricola di Lonigo, tenutasi nel 1909, dando risalto all'importanza della scelta della buona varietà da impiegarsi, così si esprimeva :

« Trovare quel tale organismo che sappia in date condizioni di ambiente, sfruttare meglio le buone condizioni che gli si sono apprestate ».

Da questa premessa deriva tutta l'importanza che hanno i lavori di ibridazione e di selezione del frumento, che con tanto acume e tanto amore vanno compiendo i Professori Strampelli e Todaro e i cui risultati pratici si ha modo di constatare ogni anno sempre più, per mezzo dei così detti *campi di orientamento.*

Fu appunto da uno di questi campi di orientamento, impiantato nel 1919, che si ebbero a constatare le ottime qualità dell'Ardito.

Oggi mette conto di dire dei dati ottenuti da uno di questi campi, condotto con singolare interessamento dall'amico Alessandro Governa, a Bozzolo M., inteso a dimostrare le specifiche caratteristiche delle singole varietà di frumento di razze elette, sopratutto per i terreni di pianura, ad elevata fertilità, rinvigorita da forti concimazioni.

Il campo di orientamento deve dimostrare quali varietà abbiano capacità a produzioni elevate, resistendo perciò alla ruggine e all'allettamento ed aventi precocità di maturazione, scegliendo 9 varietà della serie Strampelli e una della selezione Todaro, l'inallettabile 96.

Le prove furono impiantate in campo uniforme, in parcelle di mq. 720 sulle 10 varietà, in serie ripetute, affinchè venissero eliminate eventuali variazioni di condizioni del suolo.

---

(1) E sulle quali il nostro Direttore tanto ha già scritto! REDAZ.

	Spigagione	Mietitura	Allettamento		PRODUZIONE				Resistenza alla ruggine
					Granella		Paglia con pula		
			I	II	m² 1440	ad ha	m² 1440	ad ha	
Ardito	16 maggio	17 giugno	1/5	1/4	7,68	53,40	11,02	76,52	buona
Mentana . . .	9 »	17 »	0	1/8	7,61	52,84	9,99	63,37	»
Villa Glori . .	16 »	17 »	0	0	8,73	60,62	10,97	76,18	»
Dante	20 »	23 »	1/5	1/2	6,86	47,64	11,54	80,13	mediocre
Inallettabile 96 .	31 »	2 luglio	2/3	2/3	6,21	43,19	14,29	99,23	inferiore
Attilio Fabrini .	22 »	23 giugno	2/5	4/5	6,39	43,88	10,48	72,77	mediocre
Fausto Sestini . .	19 »	23 »	3/5	4/5	5,77	40,06	9,33	64,79	»
Italo Giglioli . .	17 »	23 »	2/5	3/4	6,44	44,72	11,26	78,19	»
Varrone	30 »	2 luglio	2/5	tutto	5,59	38,81	14,11	97,98	»
Vittorio Veneto .	29 »	2 »	1/5	4/5	5,53	38,40	12,77	88,68	inferiore

La semina si fece soltanto il 5 novembre per la tardiva raccolta delle bietole, somministrando alla semina, in ragione d'ettaro, ql. 8 di scorie Thomas, ql. 3 di calciocianamide, e in marzo ql. 1 di nitrato di soda.

Si fece la semina a file abbinate, a cm. 32 × 8, procedendo alla rincalzatura dal 20 Marzo in poi.

La quantità di seme impiegata è stata differente a seconda della più o meno accertata capacità all'accestimento, dandone Kg. 110 per il Dante, il Giglioli, il Varrone, il Vittorio Veneto, l'Inallettabile 96, l'Ardito; Kg. 120 per il Fabrini e il Villa Glori; Kg. 130 per il Sestini e il Mentana (1).

L'accestimento minore è stato dato dalla varietà Mentana.

Diamo senz'altro i dati di produzione di questa prova, comprendenti la somma delle due parcelle, e poi ragguagliate ad ettaro, facendo osservare come se essi non si possono prendere in cifra assoluta per grandi estensioni, che ulteriori affinamenti culturali potranno però permettere di raggiungere, hanno indubbiamente un valore eccezionale per la *scala di merito* che così ne viene a risultare.

A chiarimento della tabella riportata, basterà rilevare come le varietà a *più alte produzioni* siano state quelle a *maggior resistenza all'allettamento, alla ruggine e a più precoce maturazione.*

Fra le razze elette della serie Strampelli, si dovrebbe volgere l'attenzione dei nostri agricoltori, sulle *varietà Mentana e Villa Glori*, almeno per le situazioni di pianura e presso quegli agricoltori che non considerano più la granicoltura come una coltura da strapazzo.

Non va dimenticato che il perfezionamento di una macchina comporta un affinamento nel suo uso, e così le razze elette non potranno essere un'arma di alta potenza nell'aumento della produzione, se non si impiegheranno razionali norme colturali, ormai acquisite al campo della buona tecnica.

Prof. ILARIO ZANNONI.

(1) Quantità che mi sembrano eccessive. T. P.

Sulla produzione del grano nel Mezzogiorno

Piedimonte d'Alife, 18 Luglio 1925.

Carissimo Amico,

Non ti sarà discaro che dopo lunghissimo tempo io mi ti ricordi, mentre riesce a me gradito ricordarmi giornalmente di te, dei tuoi scritti; me ne dà occasione la battaglia o, come tu dici, la guerra

del grano. E' superfluo dirti che plaudo, condivido ecc., quantunque modestamente. Tu sai però che posso farlo perchè ottenni qui prodotti doppi ed anche tripli di grano, perchè negli anni che furono feci qui da volontario propagandista: e tu trovasti questa regione un po' più innanzi delle altre. Il rumore della guerra attuale mi fa un po' rivivere quegli anni, ed ho ripreso, in proporzione alle mie forze, la fatica. Permetti quindi che qualche accenno io faccia in relazione a queste provincie meridionali.

Anzitutto una parola in quanto alla causa in esse della *stretta* del grano. Ho constatato sempre che gl'inverni dalle abbondanti pioggie sono seguiti da cattivi raccolti e viceversa: mai fu inverno più secco di questo ultimo. Qui le abbondanti e prolungate pioggie, con pochi e leggieri geli e senza neve, battono ed addensano il terreno privandolo di aria, e questo terreno così pestato ed addensato ai primi calori, anche non intensi, s'indurisce e stringe le radici, le quali più non funzionano ed alimentano le granelle, che si immiseriscono. In tali anni si sente sotto il piede nei ristoppiati il terreno duro quale pietra: quest'anno lo si sente cedevole. Ne deriva la grande necessità presso di noi, più che altrove, di arature profonde, di scoli regolari, di profonde zappature del grano (1).

E dalla stretta, passo alla parte più importante per quanto riguarda queste province.

Arature profonde, aumento d'animali, aumento di letame, leguminose da foraggio, scolo dei terreni, uso di strumenti e concimi presuppongono condizioni che, per la maggiore parte delle terre meridionali, mancano perchè mancano stalle, case coloniche, terreni sistemati, strade rurali, cioè le condizioni essenziali per produrre di più non solo, ma anche per produrre il più economicamente possibile così da potere guadagnare pure con prezzi meno alti degli attuali, da poter conseguire cioè non la vittoria di una battaglia, ma di una guerra, ossia una vittoria duratura.

Bisogna portare quindi l'agricoltura di queste provincie al livello delle altre apportando in esse tutte le necessarie migliorie stabili nonchè la sistemazione e sviluppo delle strade rurali, onde crearvi le condizioni di una maggiore ed economica produzione del grano.

Colla vittoria in parola si otterrebbe anche, almeno in massima parte, la vittoria ossia la soluzione della questione meridionale; e

(1) Proprio come dovunque, del resto, mentre certi autori vorrebbero che nel Mezzogiorno tutto fosse *diverso*. T. P.

basterà rilevare in tutta la loro grandezza tali scopi perchè si riconosca la necessità di ricercare mezzi adeguati a raggiungerli.

Ed al proposito non posso non ricordare una mia antica proposta. Necessariamente, perchè in tempo relativamente non lungo possa attuarsi questa trasformazione delle condizioni agrarie delle provincie meridionali, una vera bonifica agraria, occorrono moltissimi danari per concedere larghi sussidî, larghi concorsi, e somministrare capitali senza interessi e colla restituzione a tempo non breve ed in moltissime rate. Ora appare semplice e naturale, poichè a mantenere ad un certo livello il prezzo del grano, si dovrà prima o poi ricorrere al dazio di entrata o di protezione (1), di destinare il ricavato di tale dazio a tale scopo: il di più che il consumatore pagherebbe il pane per un certo numero di anni per effetto di detto dazio rappresenterebbe come un premio di assicurazione contro i forti aumenti delle annate scarse, ed a favore di future diminuzioni di prezzo (2).

Non destinare così il ricavato del dazio al Bilancio ordinario, ma destinarlo alla superproduzione nazionale sarebbe opera di grande previdenza sotto i più diversi aspetti finanziari, economici, sociali e patriottici. Nè la destinazione sarebbe una vera donazione a beneficio di queste province perchè nel frattempo le altre a superiore produzione granifera avranno goduto maggiormente del dazio di protezione sul grano: non una donazione quindi sarebbe, ma un compenso. E poi non si disse sempre che la questione meridionale è questione nazionale?

Di quanto scrissi fa il conto che merita.

Ricordami però sempre, gradendo i miei cordialissimi saluti, quale

tuo aff.mo Amico
A. Scorciarini Coppola

(1) Già attuato. T. P.

(2) E' un'ottima idea che, se non ora, potrà (credo) attuarsi in seguito. T. P.

Le male erbe devastano i seminati di frumento

«. . . . . chi fa germogliare due spighe di grano dove ne biondeggia una sola, benefica l'umanità . . . . .».

Parole di fede che a caratteri d'oro il Comitato permanente del grano dovrebbe far incidere sul prospetto di ogni casa colonica d'Italia, su ogni casolare della bassa nostra Umbria principalmente;

parole di bellezza sentite da ogni anima di agricoltore che opera per il rigoglioso sviluppo delle nostre colture, che purtroppo ancor spesso sono lasciate in balìa di infestioni non distrutte dalla mano accorta ed amorevole dell'agricoltore. Ed il grano, questa coltura che deve tenere l'amore e l'onore di ogni coltivatore, anche questo anno di buon raccolto, nelle nostre terre, era spesso avvilito, striminzito, o soffocato, dalle tristi erbacce che, ora avviluppandosi al culmo, ora ripullulando in più vegetazioni nella stessa annata, davano triste spettacolo della loro presenza; testimonianza sicura di mancata ed assidua opera da parte degli agricoltori. La nettezza del terreno invece deve essere una cura tra le principali dovute al grano, e tale da non doversi trascurare mai, mentre per la sua buona esecuzione l'agricoltore deve aver già pensato a seminare a righe, a distanza non maggiore di cm. 25-30, in modo che alla pratica suaccennata della *scerbatura* possa fare seguire quella delle « rincalzature » (1).

La nettezza del terreno, infatti, è condizione indispensabile al naturale accrescimento della pianta, onde questa possa usufruire, germogliando, delle riserve nutritive in potenza ed in efficienza del terreno costituite le prime dalle sostanze organiche contenute nel terreno stesso, formate le altre dai complementi in concimi naturali e chimici sparsi durante la coltivazione. Tutti i terreni possono essere invasi più o meno dalle cattive erbe; gli uccelli, gli insetti, il vento, le acque sono grandi disseminatori di ogni specie di piante, le quali, crescendo in mezzo alle specie coltivate, disputano loro il suolo, l'aria, la luce e l'acqua, quando non sono in tal numero da soffocarne la vegetazione. Le piante avventizie che danneggiano i campi di frumento possono essere di cento specie diverse, queste possono appartenere alla categoria delle piante vivaci ed annue; le piante vivaci ordinariamente si moltiplicano meno delle annue, ma occupano molto spazio e si distruggono più difficilmente, perchè hanno di consueto radici molto lunghe; o trattasi talvolta di specie a rizoma, a bulbi, a tuberi, i quali organi hanno una grande vitalità, resistono a siccità intense e sempre ripullulano se non sono completamente estirpati. Ma ordinariamente non sono però le piante vivaci che danneggiano le colture, ma bensì le annue, da cui la maggiore responsabilità del coltivatore se non provvede a tempo

(1) Seminando a 30-35 cm. come io raccomando non occorre scerbatura; ma solo sarchiatura. T. P.

opportuno alla loro estirpazione e distruzione, nella considerazione importantissima che alcune di queste piante annue producono una copiosissima quantità di semi, hanno una vegetazione cortissima e fioriscono appena nate, sicchè nel corso dell'anno possono dare origine a tre, o quattro generazioni. Sono queste evidentemente le più dannose, sono su queste di conseguenza che l'agricoltore deve porre la sua attenzione onde provvedere le accurate e ripetute scerbature che la nostra scienza agronomica insegna dover eseguire *dipendentemente allo svolgimento della stagione, sia per l'epoca più opportuna, sia per il numero di esse operazioni* (1).

Tali piante, se non si combattono tenacemente, diminuiscono e talvolta decimano il prodotto; *proprio a causa della deficiente opera di scerbatura (che in molti appezzamenti da noi visitati è mancata completamente) in un'annata di abbondante prodotto, quale è stata questa, abbiamo dovuto constatare a più riprese del frumento deficiente e denutrito.*

Particolarmente quest'anno poi, a primavera molto umida, più diligente doveva essere l'opera dell'agricoltore umbro, più accurata la sua azione di distruzione delle erbe infestanti, che nel nostro caso particolare o sono nate e cresciute in fretta in modo da avere assunto sul grano uno sviluppo tale da avere sorpassata e dominata la vegetazione del frumento, quali le erbe vivaci o si sono riprodotte in modo così fitto e copioso da soffocare la vegetazione stessa.

Quanto prodotto si è perduto per tale causa? E quanto se ne seguiterà a perdere?

Le piante infestanti che più abbondanti hanno invaso gli appezzamenti visitati sono le seguenti: *L'avena selvatica* (*Avena fatua*)*; la veccia; la gramigna* (*Triticum repens*)*; il convolvolo; il gittajone* (*Agrostemma Gitago*)*; il gioglio* (*Lolium temulentum*)*; il cardo dei campi* (*Serratula arvensis*)*; il papavero* (*Papaver rhoeas*) *o rosolaccio; il greppio ed il vilucchio volgarmente detto.* E tali piante mentre in genere si riproducono con vivacità e ripetute volte per alcuni anni nel terreno, in modo da infestare il terreno stesso per più rotazioni agrarie e con la maggiore e facile disseminagione possibili, alcune di esse sono dannose perchè si attorcigliano lungo il culmo della pianta a modo di soffocazione, come il greppio ed il vilucchio, ed infine dannose anche per la qualità del grano che si raccoglie, in-

---

(1) Per essere veramente pratici bisogna raccomandare all'agricoltore di distruggere *tutte* le erbaccie. T. P.

quanto, mentre i semi del Gittajone nuociono alla bianchezza del frumento, il seme del Lolium se mescolato, in forte quantità, al grano, può produrre delle vertigini a chi si nutre del pane proveniente da frumento così infetto; così infine le piante di papavero, o rosolaccio, che debbono essere costantemente distrutte, inquanto figurano tra le più dannose alla vegetazione del frumento e degli altri cereali.

Da un computo di ragguaglio eseguito con delle parcelle di grano tenute per confronto, grano netto, in quanto scerbato ripetutamente e rigoglioso per due zappature avute nei mesi di aprile e maggio, abbiamo potuto stabilire che il ricavato delle parcelle con erbe infestanti è diminuito dal 10 al 25 0[0] netto; non è poca cosa davvero!

Nelle quote percentuali di danno stabilite sul prodotto di ogni appezzamento abbiamo tenuto considerazione non solamente del danno presente effettivo, arrecato al frutto pendente, grano; ma bensì anche alle coltivazioni succedanee, inquanto il proprietario di detti appezzamenti, acciocchè le coltivazioni future siano esenti da tali infezioni, occorre che rispetti alcune norme colturali.

Infatti uno dei mezzi più efficaci di lotta consiste nelle arature *leggere*, fatte subito dopo la mietitura, quanto prima è possibile; tale lavoro però deve essere eseguito con un bivomere o con aratro ad avanvomere, non con l'aratro chiodo, inquanto col lavoro di questo si esegue una semplice rincalzatura che *torna benefica* alle cattive erbe. Neppure il dare fuoco alle stoppie ha azione di distruzione delle cattive erbe, inquantochè il calore rende più germinabili i semi coriacei di alcune delle più temibili piantacce e stimola quelle rizomatose a ripullulare e a prendere vigore sempre maggiore (1). Le arature profonde sono altresì sconsigliabili, inquantochè interrando a 15-20 cm. i semi delle piantacce, questi non germogliano entro l'anno, ma germogliano nell'anno seguente, allorchè ripetendo il lavoro i semi vengono riportati superficialmente. La distruzione invece delle cattive erbe si ha soltanto con « *il rivol-*
« *tamento della terra a poca profondità; per riuscire a tale intento*
« *occorre lavorare ora subito la terra, dopo la mietitura, ed inquanto*
« *la terra non si è indurita eccessivamente, portare i semi delle cat-*
« *tive erbe a poca profondità per modo che alle prime pioggie germi-*
« *nano e così si liquidano definitivamente mediante il rovesciamento,*

(1) Qui vi sarebbero molte osservazioni da fare colla scorta dei bei lavori di O. Munerati. T. P.

« con aratura più profonda, che in grazia del primo sminuzzamento « superficiale riesce più facile. (Vedi « Le Maggesi » di A. Martini « sull'*Agricolo* del Luglio 1925) » (1).

Le norme quindi sono le seguenti:

1° — Lavorare subito il maggese non profondamente in modo da ottenere la facile germinazione delle erbacce alle prime pioggie e quindi procedere al rovesciamento di esse; oppure:

2° — Non coltivare sui terreni già infetti da cattive erbe delle piante delicate a lento sviluppo, che sono le più soggette ad essere soffocate;

3° — Non coltivare per più anni di seguito, piante che favoriscano la moltiplicazione delle specie avventizie, e precisamente avena, loglio, grano;

4° — Alternare le coltivazioni che si lasciano facilmente invadere da cattive erbe con piante sarchiate, con piante soffocanti, o con piante che si falciano sovente, le quali permettono di rinettare il terreno; quali ad esempio, le sarchiate, od i prati.

Dall'esame analitico portato su ogni appezzamento di grano infetto, si è stabilito il paragone tra esso ed una parcella vicina di confronto, coltivata in buone condizioni, ed è risultato che il prodotto ottenuto in quest'ultimo appezzamento per tutti i lavori accurati eseguiti al terreno ed alla coltivazione, per le semine eseguite a tempo e con tecnicismo, per le opere complementari di *scerbature e sarchiature*, il grano si presenta senza allettamenti, con buon accestimento, con culmo diritto e tozzo, radici profonde e ramificate, accestimento completo, infiorescenza completa, ingranamento della spiga, spiga tozza e piena, grani turgidi, cariosside con formazione normale di glutine ed amido; e quindi, quadro normale biologico, mentre nel complesso le malattie crittogamiche (carbone, ruggine) sono minime, se non completamente mancanti. Inversamente invece, nei campi di frumento invasi da cattive erbe per l'azione deprimente e di parassitismo esercitata da queste, si constata che il prodotto è diminuito e deficiente nella sua rendita unitaria per le mancate cure colturali, e si ha:

1° — Sottrazione delle sostanze nutritive ed alimentari per la vita o simbiotica o parassitica delle diverse piantacce, rispetto al grano;

(1) Il Munerati ci ha fatto conoscere che purtroppo non nasce che *una parte* di quei semi. T. P.

2° — Vegetazione stentata del frumento, inquanto la vegetazione delle piantacce ha tolto aria e luce al grano;

3° — Impedimento dell'accestimento, tanto che negli appezzamenti infestati vegeta generalmente la sola matricina e non le altre piante che nascono normalmente dalla base;

4° — Strozzamento di una buona percentualità delle piante del grano, dalle piante del Greppio (volgarmente detto), dal Vilucchio o Convolvolo, piante rampicanti che si attorcigliano lungo il culmo del grano;

5° — Striminzimento della spiga.

Dal complesso delle cognizioni acquistate nei sopraluoghi eseguiti in più zone della nostra bassa Umbria, si deduce ancor più il convincimento che per vincere la battaglia del grano occorre superare, e se occorre, fiaccare, la neghittosa ritrosìa di molti coltivatori che molto sperano...... in Dio quando spargono il seme del grano sul terreno, su quel terreno che è spesso male preparato ed ancor peggio custodito nel periodo della coltivazione.

La battaglia del grano bisogna combatterla con nuovo indirizzo tecnico ed economico; molto può essere fatto intensificando la coltivazione dei terreni già messi a coltura, migliorandone la tecnica, istruendo i coloni!

Narni, luglio 1925.

Dott. L. Ubaldi.

Libri nuovi

Dr. C. Bianchi e Dr. F. Olivari (Pubblicazione del Consorzio agr. coop. parmense - Ufficio sementi). — *Ricerche sper mentali sui caratteri botanico-agrari e tecnico industriali di alcune varietà di pomodoro.* — Parma, Offic. grafica Fresching, 1924.

Non conosco uno studio più completo di questo su varietà di pomodoro, comparate tanto sotto l'aspetto agrario, quanto sotto quello industriale. Ben 30 varietà di questa preziosa pianta vennero sperimentate e studiate. Gli egregi A. dell'opuscolo vi riportano i risultati delle loro belle esperienze, che interessano non meno il fabbricante di conserva dell'agricoltore.

On. Avv. Attilio Fontana — *Il problema agricolo sardo* (Conferenza tenuta a Milano all'Associaz liberale il 1° febbraio 1924 e pubblicata a cura dell'Istituto sardo per la valorizzazione della Sardegna). — Milano, Stab. tip. lit. « La Celerissima », 1924.

Una conferenza dell'on. Fontana è sempre un lavoro completo, armonico e profondo. Tale anche questa, che ci raffigura la Sardegna nella sua vera fiso-

nomia demografica, agraria, igienica ed economica; e spiega le sue deficienze produttive e, diciamolo nettamente, anche le sue miserie.

L'on. Fontana, riguardando specialmente il problema agricolo sardo, lo definisce egregiamente così: « Un vasto e complesso problema di bonifica idraulica, agraria ed umana; di ricostituzione e ricomposizione di fondi; di pratiche colturali più progredite: di viabilità interna, così ferroviaria che ordinaria e di più frequenti e rapide comunicazioni col continente: di scuola rurale indirizzata dall'una parte a combattere l'analfabetismo e dall'altra a preparare contadini più evoluti: di credito fondiario ed agrario adeguato ai bisogni, ed infine di pubblica sicurezza e di leggi rigorose preventive e repressive di certe forme di delinquenza rurale ».

Questo lo stato delle cose, e questa anche la via per cambiarlo in bene. All'opera chi deve!

T. P.

Briciole

Tipi di contadini! (dal vero).

Un contadino aveva preparato il terreno per le fave, con un lavoro molto superficiale, tanto il terreno era secco e duro.

A Gennaio quando le fave erano alte pensò di riparare facendo una zappatura molto profonda. Col terreno fresco per recenti pioggie era agevole lavorare profondamente.

Trovandomi a passare gli osservai che quel lavoro profondo era inopportuno e dannoso, perchè tagliava molte radici, conveniva un lavoro superficiale. Era una di quelle figure di contadini meridionali, che in fatto di agricoltura credono di possedere tutto lo scibile, e mi rispose:

— A leggere e scrivere mi può insegnare.... sott'intendendo che in fatto di pratica agraria non aveva bisogno d'insegnamenti. Dopo qualche mese quel contadino venne a trovarmi, e mi domandò a bruciapelo:

— Vi sono qualità di fave che non fanno fiori?

— Non mi è capitato mai un caso simile, non so proprio cosa rispondervi.

— Le mie fave sono belle, molto più alte di quelle degli altri, ma mentre quelle degli altri sono tutte abbondantemente fiorite le mie non hanno ancora un fiore.

— La colpa è tutta vostra, perchè quando dovevate fare il lavoro profondo, avete fatto il lavoro superficiale; quando dovevate fare il lavoro superficiale avete fatto il lavoro profondo. Le vostre fave fioriranno più tardi, e questo ritardo vi punirà con una produzione minore.

Dopo quell'anno quel contadino è venuto spesso a trovarmi e a domandarmi consigli sulle pratiche culturali.

In ogni contadino per quanto ignorante, superbo e cocciuto, c'è sempre la stoffa del buon agricoltore. E' questione di saperli prendere per il loro verso.

Le zucche... e il dazio sul grano.

Certa gente che non ha coltivato mai una zucca ha versato amare lagrime nei giornali aventiniani per il ripristino del dazio sul grano.

Il provvedimento è stato descritto come uno spauracchio terribile per i consumatori, inutile pei produttori, anzi dannoso per la produzione.

Niente paura del dazio!

Il dazio del grano non solo è provvidenziale per i consumatori perchè viene ad assicurare per l'avvenire la produzione totale in casa nostra del grano occorrente, nel periodo in cui i nuovi continenti non sono più in condizioni di approvvigionare la famelica Europa come per il passato: ma è il mezzo più facile per dare ai consumatori il grano ad un prezzo più basso, di quello a cui l'avrebbero avuto in regime liberista.

Ecco la dimostrazione di ciò che a prima vista può apparire un paradosso.

Prezzi medi del grano tenero in Italia

Regime liberista	1872-1883	L. a q.le	29.00
Regime protezionista	1884-1890	»	21.50
» »	1891-1900	»	23.84
» »	1901-1913	»	27.20

Ecco come il terribile spauracchio dei socialisti, ereditato oggi dagli aventiniani, il dazio sul grano, dà ai consumatori il grano a prezzo più basso, dell'esenzione doganale. Gli spauracchi sono di dubbia utilità per l'educazione dei bambini, e non sono il mezzo migliore di servire la Patria per nessun partito.

L. G.

Quanto grava l'imposta fondiaria sul reddito della terra?

Ecco un'investigazione interessante che viene fatta dall'illustre Prof. Coletti nel « Corriere della sera ».

Ora in base al nuovo accertamento catastale l'*estimo imponibile* dei terreni è di 4 miliardi e 400 milioni carta.

L'imposta erariale è di 150 milioni, le sovrimposte 918 milioni; totale 1 miliardo e 68 milioni, cioè il 25 % del reddito netto! Ciò senza calcolare tutte le altre imposte che direttamente od indirettamente colpiscono la terra.

Ora se si pensa che la R. Mobile in Cat. B. e C. va dal 10 al 18 % al massimo si conferma come l'agricoltura sia sempre la privilegiata... a rovescio in fatto di tasse ed imposte! Eppure c'è chi pensa ch'essa potrebbe e dovrebbe pagare di più!

Due cifre che fanno pensare: quarantasei - sessantuno.

Esse indicano la produzione globale del grano nel 1924 e quella prevista ufficialmente nel 1925.

C'è un distacco di *15 milioni* di q.li in più!

Dovuti a che còsa?

In parte minima alla maggiore estensione ed alla migliore cultura; ma quasi in tutto all'andamento *favorevole* della stagione.

Ora quale dovrebbe essere il nostro programma *minimo?*

Quello di mantenere anche per l'avvenire la buona annata corrente.

Sarà possibile?

Crediamo di sì - *entro certi limiti.*

La buona tecnica ha appunto questo di mira: *contrapporsi agli ostacoli naturali che contrariano i raccolti.*

Se potessimo fare il *bis* ed il *ter* del raccolto di quest'anno il *Comitato del grano*, potrebbe dire di aver vinta a metà la lotta impegnata! Intanto diremo, come dicevano gli antichi: che gli Dei dell'Olimpo ci siano propizi!

Patate, pomodoro e peronospora.

L'egregio Cav. Mazzon ha creduto interloquire in argomento e noi lo ringraziamo. Nessun disaccordo ci divide.

Quanto egli osserva circa le *macchie d'olio* avvisatrici della malattia in incubazione è cosa nota a tutti.

Però c'è questo: che quando la malattia si localizza nei grappoli e li colpisce *ex abrupto*, quel criterio non vale più.

Non mancano è vero altri segni precursori che c'invitano ad affrettare la difesa che riesce solo quando è *fatta per tempo.*

Quello che abbiamo voluto dire noi è un fatto indiscutibile, cioè

che la patata è più sensibile della vite all'attacco del male, più assai del pomodoro ricordato anche dal Cav. Mazzon.

Con ciò non abbiamo voluto dire che si debbano aspettare queste avvisaglie perchè è un fatto che la sollecitudine, anche se esagerata, in questi casi non è mai da elogiarsi abbastanza.

Proprio trent'anni fa!

L'amico Poggi ha voluto ricordare benevolmente la mia proposta dell' « Agronomo condotto » ed io lo ringrazio.

Mi sia permesso aggiungere che la proposta rimonta al *1895 cioè a trent'anni* indietro, quando nei « capisaldi di un programma agrario » io scrivevo: « vogliamo la *condotta agraria* per portare il lume dell'istruzione agraria anche a coloro che non la cercano nè la vogliono ». Ed ora speriamo di non chiudere gli occhi senza vedere realizzata questa aspirazione.

Il caro-frutta - Cosa c'insegna?

Attraversiamo un'annata eccezionale di caro-frutta di cui tutti si dolgono, specie nei centri murati.

Che cosa c'insegna?

C'insegna non solo che bisogna accrescere la produzione della rutta, specie nei dintorni dei grandi centri, ma bisogna anche curare coltivare meglio le piante che esistono e che in generale vengono molto neglette. Bisogna anche riflettere a questo: che le piante trascurate, abbandonate a sè non solo producono poca frutta, ma la fànno cattiva ed avariata.

E in Italia di frutta guasta o scadente per questo motivo se ne produce parecchia

Tagliare e nettare le unghie dei bovini.

I più le trascurano completamente, onde gli animali ne soffrono, pecie quelli a stalla. Le unghie vanno tagliate quando siano troppo lunghe, nettate e unte con un miscuglio di olio di oliva e nero-fumo. Anche le corna vanno ripulite e lucidate ogni tanto. L'animale ci guadagna in salute ed apparenza.

— Vegga il volume della Biblioteca agraria Ottavi — *Prof. Dott. Guido Rovesti - Conserve alimentari vegetali* (frutta, ortaggi, funghi e tartufi). Ne è stata fatta di recente la quinta edizione.

— *Ma può servire bene per la pratica?*

— Questo Manuale è assai *pratico* e scritto in modo semplice e chiaro. Tratta particolarmente delle conserve vegetali italiane.

— ***Dove si acquista e quanto costa?***

— Per l'acquisto si rivolga alla Casa agricola Ottavi, Casalmonferrato. Il suo prezzo, franco di porto, per i nostri abbonati, è di L. 12,60 in Italia, e di L. 13,80 all'Estero. *Redaz.*

La prima seduta del Comitato permanente del grano.

Fig. 10. — Il Comitato permanente del grano.

Da sinistra a destra: prof. De Cillis: Comm. Bartoli: Comm. Ferraguti: rof. Fileni: prof. Strampelli: **S. E. Mussolini** col suo segretario particolare larchese Paolucci De Calboli (in piedi); prof. Novelli: S. E. Peglion; Gr. Uff. rizi: **prof. T. Poggi**; **Dr. Angelini (in piedi).**

Rivista della stampa italiana ed estera

Per la Battaglia del grano.

Grande adunata.

S. E. Mussolini, Presidente del Comitato permanente del Grano, ha deciso di indire il 4 ottobre in Roma una grande adunata per la « Battaglia del grano », a cui sono invitati, oltre i Membri del Comitato permanente del Grano, i Presidenti e i componenti tutti delle Commissioni provinciali per la propaganda granaria, i Membri della Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura, i Direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura del Regno, i rappresentanti della Federazione italiana dei Tecnici agricoli fascisti, della Federazione dei lavoratori agricoli, della Corporazione dell'agricoltura, e della F. I. S. A., nonchè i Direttori di tutti i giornali agricoli d'Italia.

In tale occasione avrà luogo la premiazione dei vincitori del 1° Concorso nazionale per la « Vittoria del Grano » e la consegna delle onorificenze loro assegnate dall'on. Mussolini.

La Battaglia del grano ed i viticultori.

« *In attesa che sia intensificata la coltivazione granaria non si potrebbe momentaneamente provvedere ad un aumento immediato della produzione del frumento?* »

Questa importantissima questione è stata trattata dal dott. F. Paulsen nel periodico *Viticoltura moderna.*

Egli afferma al riguardo che in questi ultimi tempi molto si è parlato del trapianto del frumento, procedimento per mezzo del quale si sono ottenuti rendimenti eccezionali; e soggiunge:

« Orbene se noi domandassimo ai viticultori, (che tanto si lagnano della difficoltà di vendita del vino) di darci una piccola parte del loro terreno per coltivarlo a frumento, non potremmo forse risolvere immediatamente il problema granario?

Si è detto da molti che con il trapianto del frumento alla distanza di m. 0,50 in quadro (ossia 40.000 piantine per ha.) in terreni ben lavorati si possono ottenere fino a 50 e 60 quintali di rendimento per ettaro.

Ammettiamo, per ipotesi, che le cifre anzidette possano ridursi a quella di 30 quintali per ha. (sotto tale produzione non ci sarebbe forse la convenienza del trapianto): in tal caso 40.000 piantine potrebbero produrre 30 quintali di frumento.

Non si potrebbe in tali condizioni praticare il trapianto del frumento negli interfilari delle viti?

Ecco come si dovrebbe procedere.

Al principio dell'autunno si darebbe una zappatura al terreno, un filare si ed uno no, ed al momento opportuno dopo una prima piog-

ia si metterebbero le piantine di frumento, col piantatore, nel centro dell'interfilare lavorato, alla distanza di 0.20 cent. tra l'una e altra; si lascierebbe poi un filare nudo e si procederebbe al trapianto nel filare successivo, in modo che nel primo anno verrebbero piantati tutti i filari dispari e lasciati nudi tutti i filari pari.

Volendo far meglio, nei filari pari si potrebbe coltivare una leguminosa concimata (favino o lupino) che verrebbe a primavera completamente sovesciata e preparerebbe il terreno al trapianto del frumento da alternarsi nel secondo anno.

Così operando, il frumento troverebbe, in centinaia di migliaia di ettari, già pronte tutte quelle migliori condizioni, che noi invochiamo, ma che non potremmo ottenere subito nei terreni a semina cioè:

Terreno profondamente lavorato (o anche concimato negli anni successivi sul sovescio di leguminosa concimata);

aria e spazio sufficiente per un completo accestimento;

ripetute sarchiature (poichè beneficierebbe delle 4 o 5 zappature che si fanno per la vigna);

terreno perfettamente mondo di erbe infeste.

Il provvedimento dovrebbe essere transitorio fino a che, cioè, la giusta intensificazione della coltura granaria in Italia, non abbia raggiunto quell'altezza che tutti desideriamo e vogliamo per liberarci da imposizioni straniere.

Ma dato anche, e non concesso, che l'Italia dovesse perdere per questo fatto qualche milione di ettolitri di vino per guadagnare parecchi milioni di quintali di grano, il paese beneficierebbe largamente del cambio, giacchè cesserebbe di colpo la crisi del vino, diminuendo in pari tempo la importazione del frumento dall'estero con grande beneficio della nostra divisa.

Nè i viticultori sarebbero con ciò sacrificati, poichè il frumento potrebbe portare un maggiore utile netto sulla unità coltivata.

Infatti, in un ettaro di terreno, dove la vite sia ad una distanza media per es. di m. 1,30 in quadro, trapiantandovi delle piantine di frumento alla distanza di 0,20 cent. un filare si ed uno no, si potranno mettere circa 20.000 piantine. D'altra parte, tenuto conto dei calcoli sopra riportati che 40.000 piantine di frumento trapiantate (quante ne vanno in un ett. di terreno piantate a 0,50 centim. in quadro) possono produrre un minimo di 30 quintali di frumento, 20.000 piantine nelle condizioni favorevoli in cui si troveranno nel terreno ben lavorato di un vigneto, potranno facilmente produrre 15 quintali di grano: che ad un prezzo medio di lire 150 il Q.le porta una maggiore entrata di lire 2250.

Nè occorreranno spese nuove, perchè i lavori dovranno essere gli stessi di quelli che si fanno per la vite, salvo per il trapianto. Ove poi si voglia calcolare anche la spesa occorrente per il sovescio concimato nell'interfilare vuoto (che a stretto rigore dovrebbe ritenersi un lavoro normale del vigneto e di cui certamente beneficerà la stessa vite), ammettendo per trapianto e sovescio una

spesa complessiva di lire 500, ed anche di lire 750, rimarrebbero sempre al proprietario lire 1500 di utile netto, oltre il raccolto del vino.

Ora se si calcola che in Italia esistono Ett. 810.400 di vigneto specializzato a Ett. 3.462.600 di vigneto a coltura promiscua, molti dei quali rappresentati dalla vite consociata con alberi; se si ammette che la coltivazione del grano trapiantato in filari si possa applicare a tutta la superficie del vigneto specializzato ed a circa 1[10 del vigneto a coltura promiscua, si giungerebbe all'utilizzazione di almeno un milione di ettari sui quattro milioni e duecento mila complessivamente coltivati a vite.

Ed allora si potrebbero produrre in Italia, in ragione di 15 quintali per ett. *immediatamente* quindici milioni di quintali di frumento, a colmare quello che manca nel nostro fabbisogno.

Tale provvedimento ripetuto per due o tre anni darebbe tempo di effettuare tutte quelle provvidenze necessarie ad una maggiore intensificazione della coltura granaria, la quale, una volta raggiunta, permetterebbe di riportare la coltivazione dei vigneti ai sistemi normali.

I viticultori italiani che si sono resi già tante volte benemeriti del paese, concorrendo col loro lavoro e col ricavato della loro coltura, a sanare le piaghe del nostro bilancio, vorranno certamente concorrere alla vittoria del grano, ed il giorno in cui essi, ai quali l'America ha chiuso prima l'esportazione dei nostri vini, con lo sciocco pretesto dell'anti-alcoolismo e poscia le porte alla emigrazione, ci aiutassero a sopprimere la importazione del frumento estero, evitando al nostro paese di mandare due o tre miliardi all'estero, quel giorno, i viticultori italiani potranno vantarsi di aver degnamente cooperato per la maggiore grandezza del nostro paese.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Concorso al posto di Primo Assistente presso la Cattedra di agricoltura del Jonio in Taranto.** — Lo stipendio annuo, lordo di R. M. e della trattenuta per lo stato di quiescenza, è fissato in L. 9000, per il periodo di prova, e lire 10.000 successivamente, oltre gli aumenti quadriennali, indennità, diarie e rimborso spese di viaggio, come dal regolamento della Cattedra. Gli aspiranti dovranno far pervenire al Presidente della Commissione di vigilanza in Taranto, la domanda di concorso in carta da bollo da L. 2 entro il 30 settembre 1925, corredata dai soliti documenti di rito.

*** **Proroga di Concorso.** Il termine per la presentazione delle domande di concorso ai posti di Reggente delle tre Sezioni ordinarie pei circondari di Cles, Tione e Bressanone della Cattedra amb. d'agric. di Trento viene prorogato al 20 settembre prossimo. In pari tempo si avverte che ciascun stipendio per i tre Reggenti viene elevato da lire 11.000 a L. 12.000 a lordo della R. M. e del contributo di quiescenza, compresa l'indennità di caroviveri fissata in L. 2.400.

*** **Mostra bestiame in Alessandria.** Bandita dal Comizio agrario e dalla Cattedra ambulante d'agricoltura il 21 settembre p. v. avrà luogo in Alessandria un'importantissima Mostra Bestiame. Lo scopo è di dare incremento al

nostro patrimonio zootecnico ed in modo particolare al bestiame da latte che tanta parte ha nell'economia rurale dell'azienda agraria. Saranno assegnati premi considerevoli per ciascuna delle categorie contemplate nel bando di concorso: Tori e torelli di razza piemontese, vacche e giovenche di razza piemontese, tori e torelli di razza bruno alpina, vacche e giovenche di razza bruno alpina, tori e torelli di altre razze, vacche e giovenche di altre razze.

*** **Mostra agraria.** Dal 14 Settembre al 1 Ottobre p. v. avrà luogo in Atina (Caserta) una Mostra agraria di cereali, legumi, ortaglie, frutta, fiori, olive ed olio, uva da tavola e da vino, vini. Il 30 settembre avrà anche luogo una Mostra di bestiame.

*** **Manifestazioni zootecniche in provincia di Lucca.** Ad opera della Cattedra d'agricoltura d'accordo cogli Enti locali si è tenuta il 16 agosto c. m. a Barga una Mostra Zootecnica bovina per la razza Garfagnina con 3000 lire di premi e l'intervento di 225 capi. La Mostra è riuscita splendidamente sotto ogni rapporto ed ha suscitato vive parole d'ammirazione della Giuria e di quanti l'osservarono. Presiedeva la Giuria il Chiar. Prof. Comm. Bartolucci di Roma. Le altre manifestazioni del genere che si sono organizzate sono: 1) I^a^ Mostra bovina di Piazza al Serchio pel 25 agosto 1925 per la razza Garfagnina. 2) II^a^ Mostra bovina di Stazzema pel 4 ottobre 1925 per la razza Valdostana. 3) I^a^ Mostra di bovini grassi in Borgo a Buggiano pel 15 dicembre 1925. Sono pure in preparazione alcune Mostre private di Fattorie fra cui una nella Tenuta di Camaiore delle LL. AA. RR. i principi di Borbone di Parma.

*** **Mostra zootecnica in Varese.** Avrà luogo il 5 ottobre p. v. e riguarderà: bovini da allevamento, equini e suini. Vi sarà pure un concorso speciale per buoi da macello, riservato ai contadini allevatori o ingrassatori di buoi ed un altro pure per buoi da macello riservato ai negozianti che frequentano il mercato di bestiame di Varese e ai macellai del circondario di Varese.

*** **Congresso Nazionale dei Bonificatori a Napoli.** Nei giorni dal 3 al 5 settembre avrà luogo il 1° Congresso Nazionale dei Bonificatori, mentre ancora è aperta la grandiosa Mostra delle bonifiche, che costituisce una documentazione di primissimo ordine delle opere che si sono compiute in Italia per la redenzione della terra. Il Congresso, che si tiene sotto gli auspici del Ministero dei lavori pubblici, col consenso pieno di tutto il Governo Nazionale, sarà inaugurato il 3 settembre con una conferenza di S. E. l'On. Belluzzo, ministro dell'Economia Nazionale, il quale parlerà sulla meccanica in rapporto alla bonifica. Seguiranno importantissime relazioni su temi essenziali per il progresso italiano in materia di bonifica, sopratutto nei riguardi del problema meridionale. Il prof Eugenio Azimonti riferirà sulla trasformazione fondiaria nel Mezzogiorno, il prof. Giuseppe Di Tella sulla bonifica montana e sulla sistemazione dei bacini montani, l'avv. Angelo Sullam sulle bonifiche private, l'ing. Pietro Casini sull'irrigazione nelle zone di bonifica del Mezzogiorno, il prof. G. B. Gosio sulla bonifica e la malaria e il prof. Antonio Marozzi sulla legislazione e sul finanziamento delle bonifiche. Durante il periodo del Congresso saranno svolte anche alcune comunicazioni sempre attinenti ai problemi della bonifica. Il dott. Vincenzo Brussi si occuperà della trasformazione dei « calanchi », il prof. Briganti della frutticoltura, il dott. Ignazio Mormino D'Asaro del credito agrario nel Mezzogiorno, l'ing. Adriano Tournon delle irrigazioni nelle zone di bonifica settentrionali, l'ing. Giandotti comm. prof. Mario del servizio idrografico in rapporto alle bonifiche. A scopo di propaganda, durante il periodo nel quale resterà aperta la Mostra, saranno poi tenute a Napoli, a cura della Federazione Nazionale delle Bonifiche alcune conferenze destinate a contribuire alla creazione di quella « coscienza della bonifica » che è indispensabile al felice sviluppo delle iniziative di progresso economico e sociale nel Mezzogiorno. S. E. il prof. Vittorio Peglion parlerà della bonifica e della pesca, il prof. Armando Mangini della bonifica agraria nelle Colonie, l'ing Michele Maglietta della tecnica idraulica, il prof. Tito Poggi della produzione di cereali nei territori di bonifica. L'importanza del

Congresso e della Mostra delle bonifiche è particolarissima: perchè senza dubbio lo sviluppo dell'attività bonificatoria nel Mezzogiorno costituisce un formidabile impulso alla soluzione del problema meridionale.

⁂ **Congresso forestale nazionale.** Avrà luogo in Campobasso dal 10 al 12 settembre p. v. e vi saranno trattati i seguenti temi: I. *Direttive della nuova legislazione forestale in Italia* - Relatore: on. prof. Arrigo Serpieri. — II. *Le condizioni per una più vasta e più efficace politica forestale* - Relatore: on. prof. Guglielmo Josa. — III. *La tecnica dei rimboschimenti secondo le più recenti vedute ed esperienze* - Relatore: prof. Aldo Pavari. — IV. *I boschi e gli usi civici di fronte all'applicazione del Regio decreto legge 22 maggio 1924, n. 751* - Relatore: comm. Nunzio de Rensis. — V. *Il miglioramento dei pascoli dell'Appennino meridionale - L'opera svolta e da svolgere* - Relatore: prof. Alessandro Trotter. — VI. *Le opere montane di sistemazione e correzione dei torrenti, la necessità di estenderle* - Relatore: prof. Giuseppe Di Tella. — VII. *Progressi tecnici e moderni orientamenti forestali* - Relatore: prof. Lodovico Piccioli. — VIII. *La tartuficoltura artificiale in Italia, in rapporto ai rimboschimenti* - Relatore: prof. Francesco Francolini. Inoltre l'on. ing. Erminio Sipari terrà una conferenza con proiezioni sul tema: *I parchi nazionali in Italia e la conservazione delle ricchezze forestali.*

Piccole notizie.

Terreno - sua lavorazione e concimazione.

⁂ **La regione Pontina.** Si ritiene tuttora dai più che la regione *pontina* sia terra improduttiva ed inospitale. Si afferma anche che ivi la malaria fiacchi ogni energia! Orbene, ognuno sa quanto sia destituita di ogni fondamento questa credenza. La *regione pontina* è agrologicamente una delle più produttive del nostro paese: dai foraggi ai cereali, dai legumi ai tuberi, dagli ortaggi alle frutta, dall'uva agli agrumi, dall'olio ai fiori, dalle svariate produzioni forestali a quelle zootecniche e pescherecce; tutto vi si produce abbondantemente, dando ragione agli antichi che consacrarono quella terra alla Dea *Feronia (fert-omnia).* La regione pontina è oggi in corso di piena bonifica idraulica ed umana, sicchè la malaria è ivi in grande decrescenza.

⁂ **Organizzazione scientifica dell'agricoltura.** L'Ufficio scientifico agrario dell'Istituto internazionale di agricoltura ha iniziato i lavori per gli argomenti di sua competenza, che saranno discussi nella prossima assemblea generale dell'Istituto. Due, fra essi, presentano un particolare interesse. Il primo concerne l'organizzazione di un piano internazionale per *esperienze comparative sui concimi chimici*, il secondo concerne un piano di *ricerche sulla organizzazione scientifica del lavoro agricolo*, diretta specialmente ad evitare la perdita di energie nei lavori agricoli, in quanto un'organizzazione più razionale dei lavori agricoli porterebbe un enorme risparmio. Il problema è fondamentale per la coltura intensiva. E' pure evidente che l'agricoltura non potrà essere equiparata all'industria, se non quando pagherà ai lavoratori agricoli gli stessi salari che vengono dati agli operai industriali; ma ciò non potrà ottenersi se non quando i lavoratori dei campi saranno messi in condizione di aumentare il loro rendimento e a questo fine appunto mira lo studio iniziato dall'Istituto scientifico agricolo.

Cagioni nemiche delle piante.

⁂ **Velivoli russi contro le cavallette.** La Società anonima nazionale aerea russa Dobrolet, ha iniziato una lotta sistematica contro gli animali e gli insetti dannosi. Nella vallata del fiume Kouma, nel Caucaso, ove si trovano enormi sciami di cavallette, squadriglie di aeroplani sono intente all'opera di distruzione mediante il lancio di grandi quantità di sostanze velenose. Gli apparecchi per il lancio del veleno sono stati provati a Mosca con grande successo. Il veleno usato dalle squadriglie, che è preparato in Russia, è risultato molto più efficace di quello usato negli Stati Uniti. Si mantiene il segreto sulla compo-

sizione e sul nome del veleno. Il successo di questa iniziativa contro le cavallette è stato molto considerevole; infatti su un metro quadrato di terreno sul quale era stato sparso il veleno, sono state rinvenute circa 400 cavallette morte. (Dalla *Gazzetta del Popolo*).

Selvicoltura.

*** **S. E. Mussolini per le foreste.** Alla Corporazione forestale il Duce ha inviato questo nobilissimo telegramma: « Grato vostro telegramma augurale, invio alla Corporazione forestale mio saluto e mio plauso per attività intesa a donare nuova ricchezza montana al Paese, maggior sicurezza all'agricoltura del piano. *Continuate con fervore e tenacia* opera ardua intrapresa per *conservare* all'Italia aulenti selve che dettero le Triremi a Roma e le Galere alle repubbliche marinare per resuscitare sui monti della Patria il verde manto di boschi che ne completerà la bellezza imperiale. - *Mussolini* ».

Zootecnia e piccoli allevamenti.

*** **Sviluppo dell'apicoltura in alcuni paesi del mondo.** Secondo i dati forniti dal *Bollettino di agricoltura*, in rapporto alla popolazione e per ogni 1000 abitanti si hanno: nella Nuova Zelanda 85 alveari; nella Spagna 80; nella Germaia 70; nella Svizzera 60; nella Francia 45; e in Italia soltanto 6. Rispetto alla superficie, ad ogni chilometro quadrato corrispondono: Germania 8 alveari: Svizzera 6; Francia 3; Spagna 3,2; Italia 0,8; Nuova Zelanda 0,3. Cosicchè nel paese dei fiori, come è considerata l'Italia, molto resta da fare per accrescere l'apicoltura. Ove da noi si arrivasse alla dotazione di 36 alveari per ogni 1000 abitanti, cioè a 2,3 per chilometro quadrato, si otterrebbero per annata 15 milioni di chilogrammi di miele, 100.000 di cera e 500.000 sciami, del valore di circa 100 milioni di lire: 75 per il miele, 1 per la cera, 24 per gli sciami. Le promesse della statistica sono belle e auguriamo che possano avverarsi presto.

Istruzione agraria.

*** **Al prof. Frezzotti,** in occasione del suo recente passaggio alla Direzione dell'importante Istituto sperimentale di olivicoltura ed oleificio di Spoleto, olivicoltori ed amici di Imperia hanno offerto, nella sala del già Consiglio comunale di Portomaurizio, una grande medaglia d'oro in segno di gratitudine e di ricordanza. Altro ricco dono venne offerto al prof. Frezzotti dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto di olivicoltura ed oleificio di Imperia, di quell'Istituto che il prof. Frezzotti fondò quattordici anni or sono e diresse ininterrottamente con soddisfazione di tutti. - Rallegramenti.

*** **Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1925-26** alla R. Scuola media agraria specializzata per la *pomologia, orticoltura e giardinaggio* di Firenze. I concorrenti debbono avere un'età non inferiore a 14 anni compiuti e non superiore a 17, essere di preferenza figli di giardinieri, orticultori, agricoltori, e possedere gli altri requisiti prescritti dal programma ufficiale, che s'invia gratis a richiesta. Le domande si accettano sino al giorno 5 ottobre p. v.

Esportazione — importazione — commercio.

*** **Esportazione dei cereali dalla Romania.** Il Ministro delle finanze di Romania ha diretto una circolare alla Direzione delle dogane, nella quale viene notificata la libera esportazione dei cereali dalla Romania.

*** **L'esportazione dei fosfati tunisini.** L'*Agenzia di Roma* riferisce i seguenti dati sull'esportazione dei fosfati tunisini durante l'anno 1924 ed il relativo quadro della nazionalità delle navi esportatrici. In totale sono state esportate dalla Tunisia tonn. 2.375.440 contro 2.212.258 dell'anno precedente. Mentre il quantitativo esportato in Francia è diminuito di 132 490 tonn., l'esportazione per l'Italia è passata da tonn. 603.544 (1923) a tonn. 700.825. In percentuale, il 41 per cento dei fosfati sono stati esportati in Francia, il 33 per cento in Italia, l'8,5 per cento in Inghilterra, il 2 per cento in Germania e il 3 per cento in paesi

diversi. Le navi italiane continuano ad essere quelle che esportano maggior quantitativo di fosfati. Oltre le 700.825 tonnellate caricate per l'Italia, le nostre navi hanno caricato per paesi esteri altri 56.075 tonnellate. La bandiera italiana ne ha trasportate il 32 per cento, la francese il 31 per cento, la spagnuola l'11 per cento, l'inglese il 6 per cento, la greca il 5 per cento, e le bandiere diverse l'11 per cento. Mentre nel 1913 l'esportazione dei fosfati per l'Italia ammontava a 603.514 tonn., superando per la prima volta il quantitativo minimo promessoci dalla Francia con l'accordo Bonin-Pichon, del 12 settembre 1919, l'anno scorso il minimo è stato superato da 100.825 tonnellate.

*** **Esportazione di ortaggi in Germania.** — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica: « L'Ufficio del R. Addetto Commerciale a Berlino fa presente che sui mercati germanici si nota una sovrabbondanza di agli e cipolle, « fagiolini e cetrioli. E' pertanto urgente consigliare ai nostri esportatori il « rinvio di ulteriori spedizioni ».

Leggi e decreti.

*** **Nuovo denaturante per l'alcool metilico destinato alla preparazione della formaldeide** - *Decreto Ministeriale 7 luglio 1925.* — Art. 1° - L'alcool metilico puro destinato alla fabbricazione delle formaldeide potrà anche, in luogo di uno dei denaturati speciali di cui ai decreti ministeriali 27 febbraio 1914 e 5 agosto 1924, essere adulterato con litri 1.5 di formalina al 40 0[0 in volume per ogni ettolitro di alcool metilico da denaturare. Art. 2° - La formalina sarà fornita dalla ditta e previamente verificata dal competente laboratorio chimico delle dogane ed imposte indirette. Art. 3° - L'ufficio tecnico di finanza, nella cui circoscrizione si trovino stabilimenti per la preparazione della formaldeide, provvederà al riscontro sia dei residui ottenuti dalla rettificazione della formalina, sia dei prodotfi intermedi ricavati per successive distillazioni. Art. 4° - L'alcool metilico di ricupero di gradazione da 98° a 99° prima di rientrare in lavorazione, sarà addizionato coll'1 0[0 di formalina al 40 0[0 in volume.

*** **Certificati per trasporto di animali in Isvizzera.** — Ad evitare ulteriori irregolarità si avverte che il Dipartimento federale dell'Economia Pubblica Svizzera ha disposto che i certificati ufficiali di sanità e d'origine, previsti dall'art. 123 del Regolamento per l'esecuzione della legge federale sulle epizoozie per gli animali della specie equina, bovina ed ovina, destinati alla Svizzera, *dovranno portare, d'ora innanzi il nome del destinatario svizzero e la località svizzera di destiuazione.* Dal 1° agosto 1925 in poi, i veterinari di confine non dovranno riconoscere valevoli che i certificati stranieri che sono conformi a questa prescrizione. Da questo giorno in poi, i trasporti provenienti dagli Stati confinanti, accompagnati da certificati contrari a questa prescrizione, dovranno essere respinti. Se si tratta però di trasporti, che giungono al confine svizzero in transito per questi Stati, essi vanno notificati telegraficamente all'Ufficio veterinario federale, il quale disporrà degli stessi, qualora fosse impossibile rimandarli indietro.

Diverse.

*** **I pipistrelli contro le zanzare.** Fra gli innumerevoli metodi per distruggere le zanzare sono stati proposti anche i pipistrelli, stabilendo per essi dei ricoveri. Realmente i pipistrelli mangiano le zanzare al pari degli altri insetti che incontrano nel volo, ma la loro reale importanza come distruttori di zanzare non è peranco sufficientemente dimostrata perchè si possa comunque giustificare qualsiasi spesa in proposito. Gosio riferisce come nella tenuta di Castelporziano, per interessamento dell'Amministrazione della R. Casa, si è da tempo costruito un « casotto di pipistrelli » e si pose ogni cura per trasformarlo in un vivaio efficace a scopo antimalarico. Malgrado ogni tentativo, i risultati furono inapprezzabili. Si tratta di animali a carattere selvaggio e, finchè non si precisi la via di addomesticarli, acclimatarli e renderli stabili nella località che si vuole risanare, non potrà farsi notevole assegnamento su di essi, almeno per quanto può avere rapporto con l'opera dell'uomo. (Da *L'Istria agricola*).

*** **L'Unione agricoltori di Segni.** Col concorso della quasi totalità dei soci con l'intervento del prof. Agrippino Simili, direttore della nostra Cattedra mbulante di agricoltura, promotore principale dell'organizzazione, hanno avuto 1ogo le elezioni delle cariche sociali. Sono risultati eletti a maggioranza di oti: presidente, Colaiacomo Vincenzo; vice presidente, Fagiolo Lorenzo; conglieri: Corsi Ercole, Mastrodomenico Cesare, Felici Fulgenzio, Marchetti E. oardo, Ferrazza Lorenzo. Spetta ora ai capi dell'importante associazione di rovvedere alla grave questione dei danni che affliggono l'agricoltura segnina. uguri agli eletti, che riscuotono la fiducia dell'intera società, che li ha giuicati adatti alla importante missione da compiere.

DOMANDE E OFFERTE.

RICERCA DI DIRETTORE E ASSISTENTE. - La Colonia agricola e Scuola praica di agricoltura per Orfani di guerra in Ponte Valtellina, cerca: 1° - **DIRET'ORE** provetto, pratico di Agricoltura, (almeno trentacinquenne, anche non aureato, stipendio iniziale L. 500 mensili, oltre vitto, alloggio, ecc. — 2° - **ASISTENTE DI CAMPAGNA,** pratico, serio, adulto; lire 180 mensili iniziali, oltre itto, alloggio, ecc. — Scrivere all'Amministratore Dottor **Viganò Rinaldo** - 7ia Monte Napoleone, 9 - *Milano.*

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Secondo le notizie più recenti relative alla trebbiatura el grano, la quale è tuttora in corso in varie regioni, si ritiene che il raccolto del rumento nazionale dell'annata corrente superi i 60.000.000 di Qli. Il Banco di Siilia comunica che in quell'isola il raccolto granario è stato eccezionalmente abbonante, calcolandosi il raccolto complessivo siciliano in q.li 8.300.000 contro quinali 4.993.000 dello scorso anno; si tratterebbe dunque di un aumento del 69 0/0 n confronto al 1924.

Secondo qualche giornale politico, il provvedimento relativo al dazio sul grano errebbe prossimamente ritoccato, nel senso di rendere il dazio variabile relativanente alla oscillazione del mercato internazionale ragguagliato a quello del merato interno. Non sappiamo quale fondamento abbia questa notizia, la quale pertanto sige conferma.

I mercati granari internazionali hanno segnato nella scorsa decade un andamento iuttosto debole. Anche sulle nostre piazze il grano estero ha mercato calmo, con rezzi invariati.

Il prodotto nazionale è oggetto di offerte piuttosto numerose da parte dei detentori; per contro i compratori si dimostrano molto riservati, ed attualmente i prezzi risentono di qualche debolezza in confronto a quelli delle passate settimane. Tuttavia le quotazioni si mantengono su basi sempre sostenute fra le 185 e le 200 lire per q.le, secondo che la consegna avviene al tenimento oppure in stazione di partenza e secondo le qualità.

Granoturco. — E' incominciata la raccolta del nuovo prodotto e le notizie finora pervenuteci confermano quanto già ebbimo a scrivere nella precedente rivista, che cioè il nuovo raccolto è di qualità ottima e di rendimento elevato. Il mercato di questo cereale non presenta attualmente caratteristiche speciali; si può dire tuttavia che in generale la richiesta è andata indebolendosi in confronto alle scorse decadi, senza però che i prezzi ne abbiano risentito in modo notevole I bollettini recenti quotano infatti il granoturco da L. 135 a 145 per quintale.

Avena e segale. — Perdura notevole calma sul mercato di questi prodotti, essendo assai scarse le richieste da parte dei negozianti. I prezzi rimangono pressochè stazionari per l'avena, e segnano invece un ribasso di circa 5 lire al quintale per la segale, in confronto a quelli riportati nella rivista del numero precedente.

Orzo. — Nessuna variazione degna di nota nell'andamento del mercato dell'orzo. Tendenza alla calma, prezzi stazionari.

Risoni e risi. — Permane la calma quasi generale sul mercato tanto dei risoni quanto dei risi. A Milano i risoni vialone hanno prezzi di L. 165 a 175 al q.le, e così i grana grossa e grana lunga; un maggior prezzo di 5 lire per q.le circa segna il risone grana comune, mentre il grana inferiore si quota da L. 145 a 155. Ancora sulla piazza di Milano i risi hanno i seguenti prezzi: da L. 290 a 305 il camolino ed il vialone, da L. 275 a 285 gli Ostiglia ed i maratelli, da L. 265 a 277 i comuni, da L. 270 a 278 i raffinati, da L. 280 a 290 i brillati originari. A Novara il risone originario commerciale da L. 178 a 180, quello di qualità scadente da L. 170 a 173; il riso originario da L. 267 a 270. Vercelli quota i risoni originari mercantili da L. 175 a 180, gli originari da L. 152 a 174, i maratelli comuni da L. 165 a 170, gli andanti da L. 148 a 164; i risi sgusciati originari da L. 220 a 228, i maratelli da L. 217 a 225, i raffinati originari da L. 262 a 270.

FORAGGI — La ricerca dei foraggi è andata facendosi più animata e conseguentemente si sono verificati sensibili rialzi sui prezzi di tutti i prodotti in genere, ma segnatamente su quelli dei maggenghi, i quali hanno raggiunto, su qualche piazza, fino a 70 lire per q.le, e sulla piazza di Milano L. 80 circa. Il fieno agostano, che ha dato un prodotto abbondante, ha prezzi sostenuti sulla base di lire 45 a 55 per q.le, secondo la qualità e secondo le località. Il fieno terzuolo si quota da L. 40 a 45, il fieno di medica da L. 30 a 40, quello di trifoglio da L. 32 a 42.

Paglia. — Ha mercato normale, con prezzi sempre piuttosto sostenuti sulla base di L. 18 a 20 per la pressata e da L. 15 a 17 per quella sciolta. La paglia di riso sciolta si quota a Novara da L. 12 a 15 per quintale.

BESTIAME. Bovini. — I bovini da macello hanno mercato sempre animato e conservano quotazioni alte, con qualche punto di aumento su quelle esposte nella precedente nostra rassegna. Anche il bestiame da allevamento ha viva ricerca, con prezzi sempre sostenuti; le vacche lattifere sono oggetto di numerose contrattazioni con prezzi elevati e tendenti ancora all'aumento.

Si è notata una maggiore calma sul mercato dei bovini da lavoro, ma le quotazioni di essi non ne hanno finora risentito in alcun modo.

Suini. — Dobbiamo confermare le notizie date nella precedente rivista e cioè che i grassi sono quasi generalmente negletti, assieme ai magroni, mentre i lattonzoli formano oggetto di contrattazioni piuttosto numerose ed animate.

FRUTTA. — La frutta di stagione, quali le pere, le mele, le susine e l'uva da tavola hanno mercato vivo, con prezzi piuttosto sostenuti. Le mele hanno prezzi varianti da L. 10 a 15 al Mg.; le pere da L. 12 a 20; le pesche da L. 35 a 65; i fichi freschi da L. 15 a 25; l'uva da tavola da L. 20 a 25. Questi prezzi riguardano la piazza di Alessandria: la frutta secca ha mercato debole.

UVE e VINI. — Per quanto riguarda il nuovo raccolto possiamo confermare le notizie date nell'ultima rivista allorchè pubblicammo i risultati dell'inchiesta condotta dal *Giornale Vinicolo Italiano* sull'entità della produzione stessa: qua e là si sono verificati danni per intemperie, per siccità, per tignuola; ma in complesso la qualità del prodotto e la sua quantità si possono ritenere invariate. I vini hanno ricerca relativamente attiva; specialmente le qualità superiori e quelle da pasto di vero merito sono ricercate e trattate su basi di prezzo sostenute.

27 agosto 1925. REDAZIONE.

Prof. E. CALAMANI, *Capo-redattore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.